

## RECENSIONES

**IV. IGNÁTIOSZ ANTIÓCHIAI PATRIARCHA, *A feltámadás és a modern ember [La resurrezione e l'uomo moderno]*, (Lectio Divina 1), Bakonybél 2000, 101 p. Rilegato. ISSN 1586-0108 ISBN 963 00 2878 6**

Non potrà contare su una lettura leggera colui che prende in mano il libro del patriarca Ignazio. Tanto meno dovrà contare che avendolo letto, potrà leggermente spiegare la resurrezione di Gesù Cristo e dell'umanità. Infatti, questo libro è teologia profondissima, e cioè in base al metodo antico della scuola d'Antiochia.

L'una delle due grandi parti del libro tratta della resurrezione, basandosi su un versetto dell'Apocalisse (Ap 21,5: „Ecco, io riero tutto”). Come dice l'autore stesso, questa frase (o dichiarazione) „non è un programma, ma è un avvenimento, in realtà l'avvenimento unico della storia”. Perciò ci incoraggia „di essere profeti della Nuova Creazione e veggenti di Gesù Cristo risorto”. L'autore, riguardando questa concezione come fondo e sottofondo, sproloquia questo avvenimento e vuole presentare come lo chiama l'uomo per un rinnovamento.

La seconda parte del libro intende a spiegare l'importanza della resurrezione per l'uomo moderno. E lo fa con un metodo interessante. Il punto di partenza è il modo di porre la questione stessa: „Perché ci fa una domanda la resurrezione?” Poi l'autore medita sul mistero della resurrezione. Dopo di questo esamina l'incontro personale tra l'avvenimento della resurrezione e la nostra vita personale. Infine, analizza il rapporto del mistero della resurrezione e dei problemi sociali-politici del mondo.

L'opera è incorniciata da due scritti. Nella premessa (pp. 7-20) *Olivier Clément* teologo ortodosso presenta il patriarcato d'Antiochia dalle radici storiche fino ai nostri giorni, con un'analisi precisa, poi descrive la biografia di Ignazio IV patriarca d'Antiochia, abbozzando tutta la sua attività. Alla fine del libro *Jeviczki Ferenc* sacerdote greco-cattolico – che era alunno per cinque anni del nostro Istituto Teologico Superiore Greco-cattolico di S. Atanasio – traduttore dell'edizione

ungherese porta la spiegazione dei concetti teologici più importanti che sono presenti nel libro (pp. 97-101). (István Ivancsó)

***Munkálatok a Szent Atanáz Görög Katolikus Hittudományi Főiskola hallgatóinak írásaiból 3 [Lavori dagli scritti degli studenti dell'Istituto Teologico Superiore Greco-cattolico di Sant'Atanasio], Nyíregyháza 2000, 187 p. Rilegato. ISSN 1417-0671***

Siamo davvero lieti che gli studenti dell'Istituto Teologico Superiore abbiano pubblicato il terzo volume del *Munkálatok*, (cioè: *Lavori*), in cui presentano tesine e tesi di laurea più interessanti. Questo fatto fa capire, riguardo alla pubblicazione del primo numero, che non si trattava soltanto di un entusiasmo iniziale, divampante, ma di una decisione che ha avuto anche un seguito. La redazione del volume 3 è simile alle due precedenti: i temi sono molteplici, perché vi si potevano inseguire – in base al giudizio dei professori dell'Istituto – i lavori reputati ottimi. Vale la pena notare dal punto di vista redazionale. Benché il volume sia edito dall'Istituto Teologico Superiore, ciò non significa che si pubblicano soltanto gli scritti dei chierici, ma al contrario, quelli di studenti laici e di un benedettino che studia anche presso il nostro Istituto. Alla pubblicazione del primo volume il capodirettore dell'Istituto di allora – nella sua presentazione – salutò con gioia l'iniziativa perché costatò che la nuova pubblicazione sarebbe servita all'arricchimento spirituale del nostro Istituto. Ora, dopo l'edizione del terzo volume, possiamo dire che tale previsione si è verificata. Si può, però, constatare un errore nel *Munkálatok 3*: infatti sul frontespizio reca la data: 2000, benché in effetti contenga ancora il materiale dell'anno 1999. (E così parerebbe che manchi un volume; in realtà, invece, non si tratta di questo, ma piuttosto di uno sbaglio redazionale.) (István Ivancsó)

**GILLET, L., *Az ortodox lelkiesség. A keleti kereszténység aszketikus és misztikus hagyományának körvonalai [Die orthodoxe Spiritualität. Die Konturen der mystische und asketische Tradition des orientalischen Christentums]*, Pannonhalma 1999. 138 S. Gebunden. ISBN 963 9226 05 x**

Das – jetzt zum ersten Mal in ungarischer Übersetzung – erschienene Buch von *Lev Gillet* gibt uns eine allgemeine Einleitung in

den byzantinischen Zweig der orientalischen Spiritualität. Es ist kein Handbuch im eigentlichen Sinne; der Autor kann einen gut lesbaren Stil mit der Wissenschaftlichkeit glücklich verbinden. Das Buch behandelt – beginnend von den Fundamenten (Hl. Schrift, das Leben der Kirche, die Tradition der Kirchenväter) – die Mittel und die Stufen der Spiritualität; er stellt uns den Christus vor, der uns zum christlichen Leben einlädt und uns die christliche Berufung gibt; die Tätigkeit des Heiligen Geistes, der die Kirche lebendig macht und die Spiritualität ernährt; ein ganzes Kapitel wird den Sakramenten gewidmet. Das Buch schließt mit der vielfältigen Vorstellung *des Mysterium Paschale* Christi.

Wenn es auch im Buch nicht viele Neuheiten gibt, besonders für die Leser, die die byzantinische Spiritualität von den fremdsprachigen Büchern in gewissem Maße schon kennen, trotzdem bereichert es beträchtlichweise die ungarischsprachige Literatur. Das zuletzt auf ungarisch erschienene Werk das ähnlicher die byzantinische Spiritualität betrachtet, war ein Buch von Tomáš Špidlík, *Auf dem Weg des Heiligen Geistes* (Nyíregyháza 1996).

Das Buch leistet den Menschen eine große Hilfe. Das Ziel seines Lebens ist – aufgrund der Tendenz der orientalischen Spiritualität – nach seiner Gottebenbildlichkeit zu leben und die Gottähnlichkeit zu erreichen, die in der *theosis* vollkommen wird.

Am Ende des Buches entdecken wir den Lebenslauf des Verfassers. Bisher kannten wir ihn nämlich nur als „einen Mönch der Ostkirche“.  
(István Ivancsó)

**ONASCH, K. – CIPIN, V., *Az orosz ortodox egyház története [La storia della Chiesa ortodossa russa], (Ecclesia Sancta 4), Budapest 1999, 295 p. Rilegato. ISBN 963 8472 36 7***

Il redattore del volume ungherese, István Zombori, ha redatto insieme due libri; e le due opere costituiscono un'unità organica. Si mette in evidenza nel libro, da una parte, il passato glorioso della Chiesa russa dagli inizi, d'altra parte invece l'immensurabile sofferenza che dovette subire da parte dell'ideologia ateista e comunista nell'era recente.

Avendo letto il libro, si forma nel lettore la convinzione che ha ragione il proverbio antico: “Sub pondere crescit palma”. Infatti, non soltanto nell'ultimo secolo era piena di supplizi la vita della Chiesa russa, ma continuamente subito sofferenze. Tutto questo viene alla luce

nelle due parti del libro.

La prima parte del libro è opera di *Konrad Onasch* del 1964. Come l'autore, almeno dieci volte menziona, ha modo di far conoscere la storia della Chiesa ortodossa russa soltanto a grandi linee. Senza dubbio, questa parte del libro abbraccia la maggior parte della storia, infatti presenta il brano che dura dagli inizi (sec. X) fino all'inizio del secolo XX. E fa tutto questo con l'oggettività di un "estraneo". L'autore, conformemente alla sua vena professionale, mette un grande accento anche sull'arte sacra delle diverse epoche. Supponendo la conoscenza di certi concetti fondamentali, soprattutto quando abbozza le diverse tendenze ecclesiali, non li spiega. Per risolverli, sarebbe stato ottimo completare l'opera con un lessico.

La seconda parte del libro è opera di *Vladislav Cipin* scritta nel 1994, dunque già dopo il cambiamento di regime. Egli vede la sua Chiesa "dal di dentro"; sa essere molto preciso; enumera fatti e connessioni che erano finora sconosciute al lettore ungherese. Allo stesso tempo però si può ritrovare nel suo scritto una piccola parzialità, quando vuole giustificare la presa di posizione e il comportamento della sua Chiesa nelle vicende politiche, durante la dittatura. Ma questo è quasi naturale perché difende la propria Chiesa. – Però si può discutere la sua concezione della Chiesa greco-cattolica. E il giudizio del ruolo della Chiesa greco-cattolica – per non dire più – lascia ancora tante domande. (Si tratta dei fatti scritti sulle pagine 236-246; per primo appare qui, e parzialmente si trova anche nei seguenti.)

In ogni caso, questo libro aiuta a conoscere la storia della Chiesa ortodossa russa, e lo si può considerare come un libro che risponde ad un reale bisogno.

*Ivancsó*

*(István*